

DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Aprile 1963

Numero 13

DALLA SANTA SEDE

1. Nunziatura Apostolica d'Italia 4
2. Centro per la Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio 6

ATTIVITA DELLA C.E.I.

- I - COMUNICATO DELL'EPISCOPATO ITALIANO 12
- II - SEGRETERIA 14
 1. Esposto del Rev.mo Mons. Ennio Francia 14
 2. Lettera dell'Ecc.mo Ispettore Generale delle Case di Prevenzione e di Pena in Italia 16

DOCUMENTI PERVENUTI

- I - DALLE REGIONI CONCILIARI
 - Regione Conciliare Sarda 17
- II - DALL'EPISCOPATO ITALIANO
 - Pubblicazioni pervenute 26

L'Episcopato Italiano ha appreso con viva gioia il conferimento del Premio Balzan per la Pace a Sua Santità Giovanni XXIII.

La bontà del Santo Padre nel degnarsi di accettare il riconoscimento del lavoro da Lui compiuto in tutta la Sua vita per questo dono divino agli uomini, ha reso onore alla Istituzione che ha pensato a Lui, alla Chiesa di cui Egli è amatissimo Capo, al genere umano che nutre per Lui gratitudine e venerazione.

La Pace e la contemplazione delle opere di Pace consolino sempre i Suoi giorni e guidino nell'emulazione i Suoi figli e gli uomini tutti.

Dalla Santa Sede

1

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico d'Italia, inviava all'Ecc.mo Segretario Generale della C.E.I., in data 5 marzo 1963, la seguente lettera con un pro-memoria allegato.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

PROT. N. 1844

Roma, 5 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il promemoria qui allegato, contenente alcune indicazioni relative alla prossima sessione conciliare.

Sarei assai grato a Vostra Eccellenza se volesse, con cortese sollecitudine, portarle a conoscenza degli Ecc.mi Padri Conciliari d'Italia.

Ella vorrà, poi, provvedere a rimettere a questa Nunziatura le risposte che le perverranno in proposito.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

† CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.
Via della Conciliazione, 1 - Roma
(con allegato)

4

PRO-MEMORIA

1. È stata ravvisata l'utilità della presenza a Roma durante la prossima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II dei Segretari delle Conferenze Episcopali o altri incaricati dell'Episcopato, in mancanza della Conferenza, per tenere i contatti coi diversi Uffici della Santa Sede.

Si prega pertanto di comunicare con urgenza alla Segreteria di Stato il nome del Segretario della Conferenza Episcopale o altro incaricato come sopra di codesta Nazione.

2. Le spese di viaggio e di soggiorno a Roma dei segretari e dei periti personali dei Padri Conciliari non sono a carico della Santa Sede, a meno che il Rappresentante Pontificio non giudichi che sia opportuno provvedere altrimenti, con la presenza di un accompagnatore, per causa di salute o di età del Padre Conciliare.

I Periti nominati dal Santo Padre e presenti a Roma durante la sessione del Concilio sono a disposizione dei Padri Conciliari.

3. A titolo di precauzione e ad ogni buon fine, si suggerisce che i Padri Conciliari portino con sè una cartella medica, redatta dal proprio medico, da esibire riservatamente. Ciò gioverebbe a facilitare, in caso di necessità, una sollecita ed efficace assistenza sanitaria.

4. Eventuali richieste di contributi per il viaggio da parte dei Padri Conciliari dovranno essere inoltrate quanto prima tramite il Rappresentante Pontificio.

Saranno comunicate in tempo utile le modalità ed i mezzi coi quali i Padri Conciliari potranno raggiungere Roma.

La Santa Sede risponderà unicamente dei viaggi organizzati dal Segretariato Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II, e non di quelli fatti privatamente dai Padri Conciliari.

È ben inteso che si tratta soltanto del percorso diretto dal luogo di provenienza a Roma e viceversa.

5. Il Segretariato Amministrativo organizzerà — ove possibile — viaggi collettivi per quei Padri Conciliari, che beneficranno dell'aiuto economico della Santa Sede.

I Rappresentanti Pontifici sono autorizzati a ricevere l'importo dei biglietti dei Padri Conciliari che, sostenendo personalmente le spese di viaggio, intendessero profittare delle facilitazioni concesse ai menzionati viaggi collettivi.

2

A nome di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio e Presidente del Centro per la Preservazione della Fede presso la stessa Sacra Congregazione, il Direttore per l'Italia, Rev.mo Padre Giovanni Arrighi O. P., ha inviato alla Segreteria della C.E.I. una relazione sul I Convegno Nazionale per Curatori d'anime nelle località turistiche, climatiche e termali.

CENTRO PER LA PRESERVAZIONE DELLA FEDE
PRESSO LA
SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Dal 18 al 22 febbraio u. s., presso la Domus Pacis a Roma, sotto la Presidenza di Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Luigi Traglia, Pro-Vicario di Sua Santità, coadiuvato dai Vice-Presidenti Ecc.mo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I. e dall'Ecc.mo Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, si è tenuto il I Convegno Nazionale per Curatori d'anime nelle località turistiche, climatiche e termali, cui hanno partecipato 39 Ecc.mi Vescovi, 43 Docenti di Pastorale, e circa 500 parroci. Gli Ecc.mi Vescovi che tennero relazioni furono:

- S. E. Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II (« Il Concilio Vaticano II »).
- S. E. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo Coadiutore di Siracusa (« Pastorale feriale in sede turistica »).
- S. E. Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona (« Provvedimenti pastorali a favore del personale alberghiero e dei parrocchiani »).

Il Convegno — che è stato onorato della presenza di nove Em.mi Porporati — si è svolto sotto gli auspici del Centro per la Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio ed è stato organizzato dalla « Sezione per i problemi pastorali del tempo libero e del turismo » del C.O.P., articolandosi nelle seguenti Sezioni di studio:

Sezione Docenti di Pastorale: presidente Ecc.mo Mons. G. Almici, Vescovo Ausiliare di Brescia;

Sezione per i problemi pastorali delle città turistiche: presidente Ecc.mo Mons. E. Bartoletti, Vescovo Ausiliare di Lucca;

Sezione per i problemi pastorali delle spiagge: presidente Ecc.mo Mons. P. Carta, Arcivescovo di Sassari;

Sezione per i problemi pastorali della montagna (Alpi e Prealpi): presidente Ecc.mo Mons. U. Poletti, Vescovo Ausiliare di Novara;

Sezione per i problemi pastorali della montagna (Appennini): presidente Ecc.mo Mons. M. Longo Dorni, Vescovo di Pistoia;

Sezione per i problemi pastorali dei laghi: presidente Ecc.mo Monsignor G. Carraro, Vescovo di Verona;

Sezione per i problemi pastorali delle località termali: presidente Ecc.mo Mons. D. Tomassini, Vescovo di Ischia.

I partecipanti al Congresso sono stati ricevuti dal Santo Padre la mattina del 19 Febbraio 1963 ed hanno ascoltato un suo alto paterno discorso che ha indicato le basi per lo studio e per il lavoro pastorale.

In attesa della pubblicazione degli « Atti » del Convegno, si ritiene utile presentare una sintesi dei principali « voti » conclusivi.

SINTESI DEI PRINCIPALI « VOTI » CONCLUSIVI DEL I CONVEGNO NAZIONALE PER CURATORI D'ANIME NELLE LOCALITÀ TURISTICHE, CLIMATICHE E TERMALI (Roma - Domus Pacis, 18-22 febbraio 1963).

1. È auspicabile che i problemi della Pastorale del turismo vengano approfonditi sulla linea tracciata dalla parola del Santo Padre.

Poichè il turismo è già e sarà sempre più un fenomeno di carattere internazionale, sembra desiderabile che al Centro per la Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio o ad una Commissione dipendente dalla stessa Sacra Congregazione vengano affidati, oltre che lo studio sotto il profilo sociale, morale e religioso del fenomeno turistico nel mondo, soprattutto compiti di orientamento e coordinamento per ciò che attiene alla Pastorale del turismo considerata, come dev'essere, nell'ambito internazionale.

2. Si auspica l'organizzazione di un II Convegno nazionale come questo, da tenersi a opportuna distanza di tempo, per un nuovo incontro e un nuovo scambio di idee ed esperienze in merito alla pastorale del turismo e ai suoi inevitabili sviluppi.

Del pari si fa voto perchè vengano presto realizzati convegni a carattere regionale, in preparazione al predetto Convegno nazionale.

3. Mentre si esprime la più viva soddisfazione nei confronti del Pont. Istituto di Pastorale per i corsi semestrali già attuati sui « problemi pastorali del turismo », si auspica che — come già avviene da questo anno scolastico in varie diocesi — tale insegnamento venga esteso (almeno mediante cicli di conferenze orientative) ai Seminari Regionali e ai Seminari delle Diocesi che devono affrontare i problemi del turismo.

4. Nelle Diocesi, ove sono particolarmente sentiti i problemi della pastorale del turismo è auspicabile — almeno una volta all'anno — un breve convegno, presieduto dall'Ordinario, per il Clero in cura d'anime su tali argomenti.

Del pari è auspicabile qualche corso di aggiornamento per il clero in cure d'anime in sedi turistiche perchè venga bene orientato sulle esigenze pastorali che il fenomeno richiede.

5. È di notevole importanza sensibilizzare cristianamente tutto il personale addetto al turismo: si ritiene perciò necessario stabilire con esso opportuni contatti e promuovere incontri spirituali da rinnovarsi in modo sistematico all'inizio di ogni stagione.

In particolare si sottolinea la necessità:

a) di coltivare il più possibile e nei modi migliori la coscienza

religioso-morale dei medesimi, mediante contatti ed iniziative intelligenti e discrete;

b) di prestare la più sollecita cura spirituale al personale d'albergo (fanghini, massaggiatori, camerieri, ecc.) che è il più esposto al pericolo di perdere la fede e la morale;

c) di fare appello ai parroci di origine dei dipendenti d'albergo, perchè diano ai medesimi una congrua preparazione spirituale e religiosa e mettano in guardia gli stessi e le loro famiglie sui pericoli gravi, che l'attività alberghiera presenta;

d) inserire l'insegnamento religioso nelle scuole alberghiere.

6. Si auspica la diffusione della Santa Messa dialogata o sobriamente commentata, con omelia contenuta in dieci minuti e rispondente alla psicologia dei villeggianti, riducendo al minimo gli avvisi parrocchiali che preferibilmente verranno dati per mezzo di manifesti o di volantini.

7. Si considerano di somma importanza le conferenze di cultura religiosa in locali estranei alla chiesa, promosse dalle locali Aziende di soggiorno o da Enti culturali o in mancanza di questi dal parroco e tenute da Oratori di indiscusso valore, disposti a concedere colloqui privati in ambienti accessibili ed accoglienti.

8. Si fa voti che nei Seminari vengano incoraggiati i Chierici allo studio delle lingue estere, istituendo opportuni corsi anche facoltativi, allo scopo di preparare per l'avvenire un gruppo di Sacerdoti per l'apostolato tra i turisti stranieri.

9. Si auspica una uniformità di obbligo o di dispensa dall'astinenza circa il venerdì in tutte le località turistiche, almeno nell'ambito regionale.

10. Si segnala la possibilità legale, per il Parroco, di inserirsi di diritto nel consiglio dell'Azienda di soggiorno o turismo per moderare le iniziative.

11. È auspicabile qualche *incontro straordinario* con i villeggianti, motivato o da feste religiose o dal passaggio di qualche personalità re-

ligiosa o laica. Ottima cosa che il Vescovo Diocesano potesse avere questo *straordinario incontro* con la popolazione turistica, purchè ben preparato remotamente e prossimamente.

12. Si auspica la costituzione di un Centro per la formazione di Sacerdoti qualificati per l'apostolato del turismo, onde siano in grado anche di compiere indagini sociologiche, psicologiche, religiose d'ambiente, nelle principali località turistiche.

13. Si ritiene quanto mai opportuno che nelle Città a interesse turistico si abbiano SS. Messe per i diversi gruppi linguistici, con apposita omelia, e se ne renda ampiamente noto l'orario e la Chiesa.

14. Si ritiene assolutamente necessario nelle Città Turistiche un razionale coordinamento degli orari delle SS. Messe e si chiede una maggiore estensione d'orario e di numero delle SS. Messe Vespertine, a vantaggio del Personale Alberghiero e degli stessi Turisti.

La notificazione degli orari sia fatta ovunque con tutti i mezzi opportunamente indicati *dal Centro di Preservazione della Fede*.

15. Si fa noto che o attraverso la C.E.I. o per diretto contatto tra gli Ecc.mi Ordinari delle Diocesi estere vengano inviati sacerdoti preparati a svolgere opera apostolica e pastorale tra connazionali residenti in Centri turistici, almeno per la maggioranza di una determinata lingua.

16. Si raccomanda la collaborazione concorde e generosa degli E.P.T. e delle Aziende Autonome, per poter aggiornare i turisti delle varie lingue, circa gli orari delle SS. Messe e dei servizi religiosi in genere, mediante depliants stampati e infissi standars da mettere lungo le vie di maggior passaggio e all'ingresso dei vari centri di soggiorno.

17. Si auspicano da parte delle Autorità Civili interventi tempestivi e decisi per impedire il transito indiscriminato, nei Centri abitati (in particolare nei negozi e negli esercizi pubblici) e lungo le strade, di turisti in abbigliamento balneare o indecente, e che determinino con precisione i luoghi per spogliarsi con delimitazione dei posti per prendere il bagno ed il sole.

All'uopo potrebbe essere gradita o addirittura necessaria la costruzione di cabine pubbliche, onde evitare che i turisti siano necessitati a spogliarsi in luoghi pubblici anche se discretamente appartati.

18. Si auspica che ogni colonia abbia un suo cappellano, che dovrebbe essere sempre un buon Sacerdote, onde evitare che la cura delle colonie venga a pesare esclusivamente sul Clero locale.

19. In prossimità di campeggi o in zone senza chiese possono essere utili le *Messe all'aperto*, salvo sempre e in ogni caso il doveroso rispetto richiesto dalla dignità della Sacra Funzione.

20. Si auspica la istituzione della « Associazione Albergatori Cattolici ».

21. In questo Convegno si è esaminato il turismo come forza in qualche modo *centripeta*, in quanto concorre a riunire in determinati periodi dell'anno e in molti giorni festivi un numero stragrande di anime nelle parrocchie site in località di interesse turistico, climatico o termale.

Sarebbe ora auspicabile che il Centro per la Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio possa quanto prima promuovere anche un Convegno analogo sul tempo libero (di cui il turismo è una dei più importanti riempitivi) quale forza *centrifuga* dalle parrocchie e Diocesi residenziali, al fine di studiare i metodi più opportuni per assicurare la catechesi in sede abituale, ora quasi ovunque soppressa o ridotta al minimo.

22. In attesa di quanto auspicato al « voto » n. 1 si propone che, intanto, in tutte le Diocesi a interesse turistico venga costituito un Ufficio o Centro Diocesano il quale sotto la direzione del Vescovo, studi, solleciti, promuova e coordini tutte le iniziative di pastorale del turismo.

Si chiede, conseguentemente, un organico collegamento di tali Centri Diocesi col Centro per la Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio.

Attività della C.E.I.

I

COMUNICATO DELL'EPISCOPATO ITALIANO

Il 12 marzo 1963 veniva reso noto il seguente Comunicato:

I Vescovi d'Italia, in occasione delle prossime elezioni, consapevoli di adempiere ad un grave dovere in ordine al bene spirituale dei fedeli, si rivolgono ai Cattolici Italiani per renderli partecipi del loro pensiero e delle loro pastorali preoccupazioni.

Desiderosi soprattutto di promuovere il bene supremo della vita religiosa e morale, ma animati nello stesso tempo dal vivo proposito di un civile progresso secondo le leggi della giustizia e dell'amore, sono lieti di esprimere il loro apprezzamento per lo sforzo del popolo italiano — che è a loro carissimo —, dopo le immani rovine della guerra, in ordine alla ricostruzione e quindi in ordine ad uno sviluppo economico e sociale che aumenti, ed equamente diffonda, il benessere e faccia tutti gli italiani più largamente partecipi dei beni spirituali e materiali.

Chiedono, in particolare, che siano vivi nelle coscienze e nel costume, e francamente difesi e affermati, i valori morali, senza dei quali ogni progresso è incompiuto ed instabile e la stessa libertà e la vera democrazia non possono essere nè garantite nè promosse; che si tengano presenti i diritti inalienabili della persona umana con particolare riguardo a quanti aspirano ad una giusta e doverosa elevazione; i diritti della famiglia, i diritti della scuola e dell'educazione cristiana, e quelli che di-

scendono dal rapporto dell'uomo con Dio: quindi la fraternità di tutti gli uomini, che compongono una sola grande famiglia, e l'esigenza fondamentale della pace e della collaborazione fra i popoli.

Fanno appello a tutti i cattolici che operano in posizioni di particolare responsabilità perchè agiscano sempre in coerenza con un programma cristianamente ispirato e si sforzino di attuarlo in funzione del bene della nostra Patria con serio studio, con tenacia di impegno, con umile desiderio di servire e scrupolosa dirittura morale.

Ricordano, secondo le direttive emanate in analoghe circostanze, il dovere di tutti i cattolici, quali cittadini responsabili delle sorti del nostro paese, di partecipare in modo consapevole ed attivo alla vita dello stato e delle comunità intermedie e quindi in particolare il grave obbligo di votare e di operare le proprie scelte con vigile coscienza cristiana sapendo, se occorra, anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari.

Richiamano l'attenzione dei cattolici sul fatto che la loro unità nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto necessaria nelle circostanze attuali del nostro paese, dove sussistono tuttora gravi pericoli per la libertà religiosa e civile, accettando ognuno per il bene di tutti i necessari sacrifici.

Essi sono certi che la loro parola sarà filialmente accolta così come essi con senso vivo ed affettuoso di paternità spirituale a tutti i cattolici la rivolgono nel desiderio e con l'augurio fervido che la nostra Patria possa procedere nelle vie della giustizia e della pace con il generoso e concorde lavoro di tutti i suoi figli e con la benedizione di Dio.

II

SEGRETERIA

1

L'Ecc.mo Segretario Generale si onora di rendere noto, per venerato ordine di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, un esposto, in data 19 febbraio 1963, del Rev.mo Mons. Ennio Francia, Consultore della medesima Sacra Congregazione e membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Quale membro della 3^a Sezione del Consiglio Superiore mi trovo spesso ad esaminare pratiche che riguardano vasti interessi di Enti ecclesiastici e religiosi. Accenno a taluni casi, come quello dell'abbattimento di vecchie chiese, delle imposizioni di vincoli su monumenti e su aree edificabili, del ripristino di edifici decaduti, dell'approvazione di progetti o di divergenze con le Sovrintendenze locali.

Al fine di tutelare con maggiore efficacia tali interessi, sarebbe opportuno, Eccellenza, che io fossi tempestivamente informato da un rigoroso punto di vista storico, artistico e giuridico sulla reale consistenza della questione in esame. È accaduto anche di recente che il Consiglio Superiore per difetto di adeguata documentazione abbia corso pericolo di dare parere difforme dalla realtà. Non è sempre facile, nè sempre si riesce a portare correzioni al già fatto.

Seguendo il Suo illuminato suggerimento, mi permetto chiederLe, Eccellenza, se non sia opportuno che gli Eccellentissimi Ordinari, allorchè si trovino nei casi previsti dalla legge sulla tutela dei monumenti del 1939, o abbiano divergenze con le Sovrintendenze locali o comunque

abbiano pendenti questioni di competenza del Consiglio Superiore delle Belle Arti, mi forniscano le opportune indicazioni nel senso sopradetto, tramite codesta Sacra Congregazione.

Colgo volentieri l'occasione per baciarLe il Sacro Anello e per confermarmi con sensi di profondo ossequio

Suo Dev.mo
ENNIO FRANCIA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. PIETRO PALAZZINI
Segretario della Sacra Congregazione del Concilio

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Roberto Ronca, Arcivescovo tit. di Lepanto, Ispettore Generale delle Case di Prevenzione e di Pena in Italia, inviava, in data 1° marzo 1963, la seguente lettera all'Ecc.mo Segretario Generale della C.E.I.

Eccellenza Reverendissima,

Questo Ispettorato Generale delle Case di Prevenzione e di Pena in Italia, nell'intento di preparare Sacerdoti sempre più idonei ai gravi compiti del ministero negli stabilimenti dell'Amministrazione Carceraria, ha a suo tempo chiesto alla Sacra Congregazione del Concilio ed alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi le opportune disposizioni affinché possa essere istituito un corso biennale di preparazione pastorale alle funzioni di Cappellano degli Istituti di Prevenzione e di Pena.

In seguito a ciò la Sacra Congregazione dei Seminari ha indicato quale istituto universitario incaricato di preparare e istituire tale corso la Pontificia Università Lateranense, il cui Rettore Magnifico mi comunica ora il programma per l'anno accademico 1962-63 e salvo conferma per l'anno 1963-64.

Vorrei pregare Vostra Eccellenza di volere dare comunicazione dell'attuazione del corso biennale agli Ecc.mi Ordinari delle Diocesi affinché qualche Sacerdote possa essere inviato a Roma per frequentare le lezioni, assicurando che alla fine del biennio saranno conferite ragguardevoli borse di studio agli alunni meritevoli.

Con sensi di profondo rispetto, al bacio del Sacro Anello sono

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

† Mons. ROBERTO RONCA
Arcivescovo Tit. di Lepanto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I. - Roma

Documenti pervenuti

I

DALLE REGIONI CONCILIARI

Regione Conciliare Sarda

LETTERA PASTORALE DELL'EPISCOPATO SARDO PER LA QUARESIMA DEL 1963
PREMESSE SPIRITUALI E MORALI DELLA RINASCITA

INTRODUZIONE

1. Motivi della scelta del tema

È sembrato opportuno agli Arcivescovi e Vescovi della Sardegna di trattare quest'anno, nella loro Lettera Pastorale per la Quaresima, il tema che si pone oggi al centro dell'attenzione di tutti i nostri figliuoli, suscitando nei cuori vive speranze: il tema della Rinascita, per la nostra cara terra, da secoli di abbandono a forme di vita più floride. Con rapidità, che si prevede ancor crescente nel futuro, il nostro popolo si avvia a passare da uno stato di depressione economica, che spesso si avviliva nella miseria, ad un nuovo stato, se non di vero benessere, almeno più decoroso e più confacente all'umana dignità.

Non è certo nostro intento — e non sarebbe neppure di nostra competenza — entrare nel merito pratico e tecnico delle nuove realizzazioni che, sul piano agricolo, industriale, commerciale, turistico, fanno e sempre più faranno della nostra isola un fervido cantiere, ove molti aspetti delle tradizioni assumeranno radicali trasformazioni e matureranno nuove esigenze e nuove abitudini. Noi che viviamo, insieme con i sacerdoti, nostri fedeli collaboratori, in mezzo alla nostra gente, rendendoci partecipi con vero cuore di Padri dei suoi problemi, delle sue trepidazioni, dei suoi affanni, sentiamo l'importanza di quest'ora che dovrebbe suonare il risveglio economico e sociale della Sardegna: ce ne ralleghiamo profondamente, esprimendo a Dio gratitudine e rivolgendo a tutte le Autorità, nazionali e regionali e agli altri artefici e responsabili — a tutti i livelli — plauso ed incoraggiamento.

Mossi da doverosa preoccupazione pastorale, invitiamo tutti a voler tenere presenti, nella attuazione dei programmi di Rinascita della Sardegna, le molteplici

necessità dei nostri figliuoli, da quelle spirituali a quelle materiali, da quelle morali a quelle economiche e culturali. Nell'acquisizione di nuovi beni e col fiorire della prosperità materiale non devono andare smarriti, dimenticati, o, peggio, disprezzati, i valori spirituali e le più nobili tradizioni che hanno fatto della Sardegna, attraverso i secoli, pur nelle manchevolezze che siamo i primi a dover riconoscere, una terra cara a Dio, feconda di santità e di eroismi, ricca di fede, sacra ai doveri familiari, generosa nel sacrificio, silenziosa nel compimento del duro lavoro quotidiano.

2. *Nella luce del Concilio Ecumenico*

Abbiamo presenti e vivi nel cuore, mentre scriviamo, gli insegnamenti della *Mater et Magistra*, la grande Enciclica sociale di Giovanni XXIII e, senza pretendere di ripetere quanto in essa è detto con tanta autorità e così chiaramente, vorremmo che attraverso le nostre parole giungesse a voi, per l'applicazione a fatti e cose tipicamente sarde, una qualche luce di quel documento, eco della sensibilità e del grande cuore del Santo Padre, Giovanni XXIII, al Quale ricambiamo, con devozione profonda, il nostro affetto filiale.

Inoltre, non dimentichiamo che è questo l'anno per eccellenza del Concilio per il quale insistentemente vi invitiamo a pregare.

È nostro vivo desiderio cooperare, per quanto appartiene alla nostra missione e per quanto deriva dalle nostre responsabilità, perchè la Rinascita della Sardegna si accompagni con i frutti auspicati dal Concilio stesso: il rinvigorimento della fede, il rinnovamento dei costumi, il ringiovanimento di strutture e di forme di apostolato. Possano, in un clima di fervida attesa, le decisioni conciliari trovare in ognuna delle nostre Diocesi accoglienza pronta e devota, volontà di attuazione immediata e generosa.

I – PREOCCUPAZIONI PASTORALI

1. *Che cosa intendiamo per « Rinascita »*

La parola « Rinascita » è certamente impegnativa e vorrebbe significare il nuovo assetto economico e sociale che l'Isola può e deve assumere in un risveglio di energie tese al conseguimento di una maggiore prosperità.

Siamo però convinti che ogni rinascita circoscritta al solo settore economico e sociale, sarebbe effimera, più feconda di affanni che di gioie, occasione di nuove forme di asservimento più che di autentica libertà.

2. *Alcuni aspetti della trasformazione in atto*

Il Piano di Rinascita è a voi noto, cari figliuoli, almeno nelle sue linee principali e dinanzi ai vostri occhi sono le trasformazioni che vanno attuandosi con ritmo sempre più veloce: industrializzazione nei vari settori, evoluzione dell'agricoltura e della pastorizia; sviluppo dell'artigianato; valorizzazione del patrimonio forestale

e boschivo; adeguamento delle cosiddette infrastrutture in rapporto ai problemi della viabilità, turismo, ecc. Ancora una volta desideriamo precisare che i vostri Vescovi sono accanto a voi in questo momento, con l'animo aperto alle stesse vostre speranze per il futuro, senza pessimismo per il presente, senza rimpianti per il passato.

Ma non possiamo tacere a voi, che amiamo come figliuoli carissimi, alcune nostre preoccupazioni per i rischi a cui potrebbe andare incontro la vita vostra religiosa, la sanità morale dei vostri figli, la stessa unità e pace delle vostre famiglie con l'affermarsi di nuove condizioni di vita che, mentre sconvolgono abitudini ereditarie, potrebbero minacciare i fondamenti stessi della fede.

Ci soffermiamo su qualche esempio:

a) L'industrializzazione

Il passaggio dai campi e dai pascoli all'officina o al cantiere rappresenta per molti dei nostri giovani un tuffo improvviso in una atmosfera che potrebbe compromettere anche la migliore educazione ricevuta nell'infanzia. È la scoperta di un mondo, in cui il denaro, scorrendo nelle mani in maggiore abbondanza, favorisce illusioni, incoraggia piaceri illeciti, stordisce le coscienze meno riflessive, induce all'abbandono di una religione che conserva, sempre e dovunque, tutto il valore dei suoi principi.

b) L'emigrazione

E l'emigrazione? Pur comprendendo la necessità per molti dei nostri fedeli di lasciare l'isola, nell'intento di trasferirsi nel continente o all'estero in cerca di un pane più abbondante e meno aspro, ci piange il cuore ogniqualvolta ci tocca di dover salutare i molti giovani in procinto di partire. Troverà — ci chiediamo — quella piccola fortuna che va cercando? Tornerà presto a noi ed ai suoi familiari? E come tornerà? Ancora con tutto il tesoro della sua fede, ancora con tutta la ricchezza della sua onestà morale? E non pochi — lo diciamo con profonda angoscia — sono coloro che perdono, lontano dalla loro terra, quanto di più prezioso avevano nell'anima e nel cuore!

Ci sia lecito auspicare che la sollecita attuazione del Piano di Rinascita non solo arresti questo preoccupante flusso migratorio, ma consenta ai giovani che hanno lasciato l'Isola in cerca di lavoro di potervi rientrare per recare il loro generoso contributo di entusiasmo e di opere.

c) Il turismo

Vi è poi il Turismo che pare abbia scoperto in questi anni la Sardegna, con stupore misto ad entusiasmo.

Noi che amiamo, come voi amate, la nostra isola incantevole, siamo lieti per questo interesse che si rivolge, con apporto di nuove ricchezze, alla Sardegna. Ma

quali i risultati — oltre a quelli materiali di un maggiore benessere — da questo mescolarsi di folle dalle abitudini, mentalità, costumi, religioni più diverse, non di rado in cerca di evasione dai doveri della vita quotidiana, desiderose di un divertimento senza controlli e senza scrupoli?

Noi temiamo, purtroppo, che anche la nostra gente si lasci prendere da tale frenesia di godimento, da questo clima di areligiosità e di amoralismo, fino a perdere le basi stesse della fede e a livellare, anzi annullare, le regole morali che distinguono il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, il peccato dalla grazia, la volontà dell'uomo dalla volontà di Dio.

d) Trasformazioni agricole

Le nostre campagne stanno subendo una evoluzione profonda, soprattutto nelle zone di trasformazione fondiaria, ove sorgono nuovi piccoli agglomerati agricoli, poderi isolati, con metodi di lavoro diversi da quelli tradizionali, con sistemi di vita differenti dal passato.

Il maggior tempo libero, la facilità dei mezzi motorizzati di comunicazione, le tecniche e i rapporti nuovi, il lavoro della donna che esce dalla stretta cerchia dell'attività domestica, creano una dispersione di legami familiari che può incidere sensibilmente sui costumi.

Abbiamo accennato appena a pochi aspetti, di cui alcuni si svilupperanno ancora con il nuovo sostanziale contributo dello Stato in rapporto al Piano di Rinascita. Sarà nostra premura essere vigilanti per poter, dinanzi ad ogni nuova difficoltà o necessità di ordine spirituale e morale, offrire ai nostri figliuoli, tanto più amati quanto più pericolanti, l'aiuto dei nostri insegnamenti, dei nostri consigli, delle nostre direttive. Dio voglia che non dobbiamo giungere in ritardo e che voi ci ascoltiate sempre con docile obbedienza.

II — PERCHÈ LA RINASCITA SIA FECONDA

1. Due aspetti fondamentali

Si parla della Rinascita della Sardegna, ma — come è evidente — la Rinascita della terra, dell'economia, dell'industria sarda è in funzione dell'uomo, di tutti e di ciascuno. E sono due gli aspetti fondamentali che interessano al sommo noi Vescovi: primo, che sia « tutto l'uomo », nelle sue esigenze fisiche e intellettuali, sociali e spirituali, a beneficiare di questo sforzo massiccio che la Nazione sta compiendo a favore della nostra Regione; secondo, che l'uomo sardo sia fisicamente e moralmente preparato a ricevere senza nulla perdere di quello che in lui è più essenziale.

2. Il benessere materiale, punto di partenza, non di arrivo

Ci spieghiamo, ritornando su alcuni concetti appena accennati all'inizio.

Perchè la Rinascita sia vera e feconda di frutti duraturi, non basta procurare lavoro e pane, costruire strade e case, erigere dighe per la fertilità dei campi, avviare nuove industrie. Tutte cose buone e necessarie *come punto di partenza* per una impresa che si deve prefiggere lo scopo finale di edificare tutto l'uomo. L'anima ha bisogno di un corpo per sua custodia, ma è l'anima che dà vita al corpo; almeno un minimo di sicurezza materiale è indispensabile per una vita umana decorosa, ma è lo spirito che deve ricavare il maggior beneficio quanto più le preoccupazioni di ordine economico si allentano.

Il benessere materiale, ripetiamo, è un punto di partenza e non di arrivo. La dottrina sociale cristiana, raccolta ormai in quelle Encicliche che sono diventate dei veri codici del pensare e del vivere socialmente cristiano, la *Rerum Novarum*, la *Quadragesimo Anno*, la *Mater et Magistra*, mentre condanna ogni forma di materialismo teorico e pratico, afferma i diritti della persona umana, oltrechè al lavoro e al giusto salario, anche e soprattutto alla educazione, all'istruzione, alla libertà, all'esercizio della fede, alla dignità della propria vita individuale, familiare, sociale.

3. *Le nuove necessità*

Il sardo, vissuto per larghi strati e in diverse zone, al margine del progresso, deve oggi inserirsi come parte viva e vitale in una società in cui si senta preparato ad esercitare tutti i diritti e doveri del cittadino esemplare. Di qui, la necessità delle scuole e la possibilità di poterle frequentare fino ad una età conveniente; di qui, l'urgenza di chiese nuove, di oratori, di opere, in una parola, che rendano una parrocchia adatta a tutte le esigenze di una istruzione religiosa e di una educazione cristiana veramente complete; di qui, ancora, l'obbligo di preparare alla vita professionale, sociale, sindacale tutti gli strati della popolazione, donne non escluse, tutte le categorie, contadini e pescatori compresi. Dovunque, infatti, si trova l'uomo, ivi devono trovarsi anche i mezzi della sua formazione e della sua salvezza.

4. *Motivi ispiratori di azione*

La Rinascita o sarà opera di tutti i membri della società sarda, a tutti i livelli e fra tutte le classi, in fervida collaborazione di intenti e di iniziative, o sarà opera monca.

Una giusta distribuzione di interventi secondo i bisogni, fuori da ogni interesse di parte, sia la regola che animi ogni programma ed ogni iniziativa. Nessuna dispersione inutile; nessun egoismo e nessuna lentezza nell'operare; nessuna ricerca di un tornaconto individuale a scapito del bene comune. L'esempio venga dall'alto e sia seguito da ognuno, perchè la perfetta intesa tra le varie forze possa creare, insieme con il benessere, la pace e l'armonia tra uomo ed uomo, tra famiglia e famiglia, tra zone diverse di questa terra, la quale, anche proprio perchè è un'isola, deve formare un tutt'uno inscindibile.

III - FORME DI COLLABORAZIONE

1. *Augurio*

Prima di chiudere questa nostra Lettera, improntata a sincerità e ad affetto paterno, sentiamo il bisogno di rivolgerci ancora, quasi confidenzialmente, ad uno ad uno dei nostri figliuoli, per chiedere a tutti la collaborazione in quest'opera di rinascita spirituale che ci sta tanto a cuore.

Ci rivolgiamo alle Autorità e a tutti i responsabili che, in un modo o nell'altro, presiederanno alla realizzazione concreta del Piano: a tutti e a ciascuno auguriamo visione chiara, unitaria e lungimirante dei problemi, equilibrio disinteressato nell'esercizio delle loro funzioni, senso supremo di giustizia.

Il nostro augurio si traduce, pertanto, in fervida e continuata preghiera al Datore di ogni bene perchè assista propositi ed opere.

2. *Invito al Clero*

Ci rivolgiamo al Clero, diocesano e regolare, perchè generosamente, come sempre, voglia essere presente in mezzo al nostro popolo, per dare ad esso non solo il nutrimento dei principi basilari della fede, ma una formazione spirituale più solida, più profonda, più cosciente, onde premunirlo contro le tentazioni del nuovo stato in cui si trova a vivere, contro i pericoli che possono derivargli dalla sua immersione rapida in un mondo meccanizzato e materializzato.

È necessario aggiornare metodi di predicazione, di catechizzazione, di apostolato; è necessario tenere presente l'influenza che hanno, a volte determinante soprattutto sui giovani, i mezzi di comunicazione sociale, ormai giunti anche nelle frazioni più isolate: la stampa, la radio, il cinema, la televisione, i manifesti, i volantini, i dischi.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II sta studiando il modo migliore per rendere più vivo e aderente ai bisogni dell'uomo moderno l'annuncio del Vangelo; e noi, pastori di un gregge per cui saremmo pronti a dare la vita, vi invitiamo, cari Sacerdoti e Religiosi, in particolare dilettezzissimi Parroci e Viceparroci, a voler pensare e promuovere, con zelo, i mezzi più adatti per avvicinare i fanciulli, per conquistare i giovani, per far sentire ai poveri il vostro amore, per far partecipare tutti alla liturgia specialmente a quella sacrificale, per far comprendere a piccoli e grandi, ricchi e poveri, l'importanza suprema della grazia santificante, la necessità di fuggire il peccato, il valore delle virtù, comprese le virtù più disprezzate, dette ingiustamente passive: le virtù dell'umiltà, dell'obbedienza, della pazienza, nonchè lo spirito di povertà e di sacrificio, l'attaccamento al dovere, l'obbligo del perdono.

E nessuno dei nostri Sacerdoti si stanchi mai di predicare, con l'esempio e la parola, la prima legge del Cristianesimo, quella dell'amore: amare Dio sopra ogni cosa, amare i fratelli come noi stessi.

È questa la base di una solida formazione religiosa e morale che non ci espone ad amare delusioni. Siamo in un tempo in cui le tradizioni, anche quelle religiose, crollano sotto gli urti abbinati del materialismo e del laicismo: non accontentiamoci dunque di formule imparaticce, di manifestazioni esteriori, di abitudini che sostituiscono le convinzioni anche nella pratica dei sacramenti. Poniamo, nello studio e nella realizzazione della rinascita spirituale del nostro popolo, impegno pari alla santità e necessità della causa e alle attese di tutti.

3. Alle Suore, agli Educatori, all'Azione Cattolica, alle Associazioni ed Istituti Religiosi

Vogliamo ricordare, inoltre, le Religiose, di diverse Congregazioni dedite a molteplici attività.

Desideriamo dire a queste anime che consumano la loro vita in un olocausto d'amore per Dio, la nostra parola di incoraggiamento, affidando al Signore il compito di una ricompensa che non può essere terrena perchè sarebbe sempre inadeguata. E preghiamo tutte, dalle superiori alle ultime novizie, di voler continuare con sempre maggiore dedizione la loro opera, negli asili, negli ospedali, nelle scuole, negli orfanotrofi, nei ricoveri dei poveri e dei vecchi.

Nonostante il benessere promesso e sperato, vi saranno sempre dei poveri, dei deboli, degli infermi, dei piccoli, in mezzo a noi: ed è a loro che Voi, Sorelle e Madri di tutti, consacrate la vita, perchè in ognuno di essi vedete e servite il Signore.

Con i Sacerdoti e con le Suore, sono presenti dinanzi al nostro sguardo e dentro il nostro cuore gli educatori che, sotto tanti aspetti, dopo averla spesso iniziata, confortano l'opera religiosamente educativa del Sacerdote. Abbiamo presenti gli iscritti all'Azione Cattolica, i laici che per primi collaborano al nostro apostolato, e tutti i membri delle varie organizzazioni ed associazioni di ispirazione cattolica che, in un modo o nell'altro, coadiuvano, prolungano, sostituiscono l'opera del Sacerdote.

4. Invito all'azione e alla testimonianza

Per tutti coloro che si dicono e sono cristiani abbiamo una sola parola da dire: l'ora che viviamo ed ancor più quella che ci attende è preziosa. Non è un'ora di isolamento o di riposo: è un'ora di azione, di testimonianza, di conquista. Inseritevi validamente, efficacemente, consapevolmente in tutte le forme della nostra vita isolana. Ognuno di voi si senta come un « segno », come un « simbolo »: il segno del cristiano autentico, il simbolo del vero discepolo del Signore. Noi e i nostri Sacerdoti abbiamo fiducia in voi; ed a voi guardano per giudicarvi, e per giudicare insieme con voi la stessa Chiesa e la stessa validità del messaggio cristiano, coloro che non possiedono la nostra fede.

5. Nella carità di Cristo

Un pensiero ci sia ancora consentito, per coloro che non sono soliti ascoltarci, per coloro che non credono, pur essendo battezzati. Per noi, che ci sentiamo e siamo Padri in tutto il significato più dolce di questa parola, non vi sono dei « lontani », anche se qualcuno si è staccato dalla pratica della religione. Noi ricordiamo la parola di Gesù che ci impone di ricercare le pecorelle smarrite, dovunque esse siano state condotte o dall'ignoranza o dalla passione o da ingiusta propaganda o forse anche da motivi di risentimento. E per tutti noi abbiamo una voce di richiamo, che è invito e non rimprovero, che è amore pastorale e non convenienza politica.

A tutti desideriamo dire che la porta di casa nostra, come pure quella dei nostri Sacerdoti, è sempre aperta, come sempre aperta è la misericordia di Dio.

CONCLUSIONE

1. *La benedizione dell'Episcopato*

Ecco quanto ci è sgorgato dal cuore, cari figliuoli, in questo momento così carico di eventi per la Chiesa che vive il suo grande anno conciliare, per la Sardegna che si appresta a proseguire con ritmo accelerato un lungo cammino, diretto verso la Rinascita di tutte le sue strutture economiche e sociali.

Siamo presenti, noi Vescovi della Chiesa di Dio, in mezzo a voi per incoraggiare e benedire ciò che è buono, anche soltanto sul piano delle realtà umane; per indicare e condannare ciò che è pernicioso al bene delle coscienze e delle anime; per consigliare, guidare, salvare tutti gli uomini di buona volontà.

2. *La protezione di Maria Santissima*

Affidiamo le nostre e le vostre speranze, perchè si trasformino in frutti di grazia e di santità per tutti, a Maria Santissima, nostra Madre e Regina.

La Sardegna può considerarsi la terra della Madonna, onorata ed invocata in innumerevoli chiese e santuari, da quello principale di Bonaria agli oratori dispersi nelle campagne e sui monti. Perciò a Maria affidiamo ciascuno di voi, come a Madre dolcissima, che saprà guidarvi nelle ore del pericolo, consolarvi nell'ora del dolore, ottenervi la divina misericordia nell'ora della morte.

E con Maria invociamo tutti i Santi e le Sante della nostra Sardegna, ieri anch'essi viandanti sulle stesse strade che noi percorriamo, oggi nostri patroni vigilanti in cielo, perchè ci siano di esempio e di sprone ad amare e servire Dio, come essi L'hanno amato e servito.

3. *Richiamo al Concilio Ecumenico*

Al termine di questo nostro incontro, ci sia permesso di ripetervi quanto già scrivemmo, insieme con tutti gli altri Vescovi del mondo, il 20 ottobre scorso nel

Messaggio rivolto dai Padri Conciliari a tutta l'umanità: « Portiamo nei nostri cuori le ansie di tutto il popolo a noi affidato, le angustie dell'anima e del corpo, i dolori, i desideri, le speranze... Noi non possediamo nè la ricchezza nè la potenza terrena; ma riponiamo la nostra fiducia nella forza dello Spirito Santo, promesso da Gesù Cristo alla sua Chiesa. Perciò umilmente ed ardentemente invitiamo tutti a collaborare con noi per instaurare nel mondo un più ordinato vivere civile ed una maggiore fraternità ».

Voglia Iddio, la cui benedizione imploriamo con tutto il cuore su ciascuno di voi, figliuoli carissimi, e su ciascuna delle vostre famiglie, sul vostro lavoro e sulle vostre speranze rivolte verso il futuro, che siano abbondanti i frutti della Rinascita Sarda, ma che fra gli altri siano copiosi i beni di una vita spirituale più intensa, di una vita morale più coerente, di una vita di grazia più operante e quindi più serena.

Vi benediciamo con partena effusione nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dalla nostra Conferenza Episcopale del 25 febbraio 1963.

- ✠ SEBASTIANO FRAGHI, Arcivescovo di Oristano.
- ✠ PAOLO BOTTO, Arcivescovo di Cagliari.
- ✠ PAOLO CARTA, Arcivescovo di Sassari.
- ✠ GIOVANNI PIRASTRU, Vescovo di Iglesias.
- ✠ LORENZO BASOLI, Vescovo di Ogliastra.
- ✠ ADOLFO CIUCHINI, Vescovo di Alghero.
- ✠ FRANCESCO COGONI, Vescovo di Ozieri.
- ✠ GIUSEPPE MELAS, Vescovo di Nuoro.
- ✠ ANTONIO TEDDE, Vescovo di Ales e Terralba.
- ✠ FRANCESCO SPANEDDA, Vescovo di Bosa.
- ✠ MARIO GHIGA, Vescovo di Ampurias e Tempio.

II

DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Publicazioni pervenute

Em.mo Card. GIACOMO LERCARO, Arcivescovo di Bologna: *La Diocesi di Bologna.*
Annuario 1963.

Ecc.mo Mons. GAETANO POLLIO, Arcivescovo di Otranto: *Annuario dell'Archidiocesi
di Otranto.* 1963.